

Secondo i ginecologi inglesi abortire è meglio che partorire

Roma. Alle donne incinte il personale medico e sanitario dovrà spiegare subito che "abortire è generalmente più sicuro che portare a termine una gravidanza", come è scritto nelle nuove linee guida del Royal College of Obstetricians and Gynaecologists (la più autorevole associazione del settore del Regno Unito) al capitolo "Che cosa deve sapere una donna". Una donna quindi deve sapere che la gravidanza, come una malattia, non è priva di rischi e che l'aborto può rappresentare una terapia perfetta. Queste pagine, distribuite a breve a tutti coloro che si occupano di pancioni o aborti, le hanno scritte in diciotto fra medici non obiettori e rappresentanti di cliniche abortiste (un business redditizio in Inghilterra, dove gli aborti sono 190 mila l'anno, con un prezzo che varia dalle 500 sterline della Ru486 alle 2.000 degli aborti chirurgici). Le possibilità di critica sono state poche: invece delle solite dodici settimane, il Collegio ha ridotto a ventuno giorni il tempo per proporre modifiche alla bozza, pubblicata sul suo sito Web senza molta pubblicità (e con nessuna indicazione sui tempi di chiusura delle consultazioni), ma ieri ha detto che potrebbe rimetterci mano. Secondo il fronte antiabortista, i medici tentano di spacciare l'aborto come soluzione "terapeutica". Per il manuale, le donne certe di voler abortire "non dovrebbero essere sottoposte ai colloqui obbligatori" e i dottori dovranno dire che "la maggior parte di coloro che abortiscono non riscontra effetti psicologici avversi". Tutto questo ha fatto arrabbiare i colleghi dell'omologa associazione degli psichiatri, attualmente al lavoro su questo tema e di avviso completamente diverso (così come trenta studi recenti, nei quali l'aborto è considerato un trauma con serie conseguenze). Del trauma post-aborto e dell'interruzione di gravidanza spacciata come "terapeutica" ha parlato anche il Papa sabato ai membri della Pontificia Accademia per la vita: i medici - ha detto - devono "difendere dall'inganno la coscienza di molte donne che pensano di trovare nell'aborto la soluzione a difficoltà familiari, economiche, sociali, o a problemi di salute del loro bambino", mentre spesso sono gli stessi medici a convincere le donne che l'aborto rappresenta "persino un doveroso atto terapeutico", mentre "distrugge la donna".

Valentina Fizzotti

